



Al Presidente della Rai,  
al Direttore generale della Rai,

premesso che

il vigente contratto nazionale di servizio stipulato dalla Rai-Radiotelevisione italiana Spa e dal Ministero dello sviluppo economico stabilisce che la concessionaria è tenuta a realizzare una offerta complessiva di qualità, in grado di originare presso i cittadini una percezione positiva del servizio pubblico "sotto il profilo dell'adeguatezza dei contenuti della programmazione rispetto alla specificità della missione che è chiamata a svolgere";

per raggiungere tali obiettivi la Rai, nel rispetto delle previsioni dell'articolo 45 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi, è tenuta ad improntare la propria offerta ad una serie di principi e criteri, fra i quali: promuovere il lavoro e le relative condizioni, i temi dei diritti civili, della solidarietà e della sussidiarietà orizzontale, l'attenzione alla famiglia, la tutela dei minori e delle fasce deboli;

il citato contratto di servizio afferma che la Rai è tenuta altresì ad applicare i principi, i criteri e le regole di condotta contenuti nel Codice etico e nella Carta dei doveri degli operatori del servizio pubblico, "inteso come l'insieme dei valori che Rai riconosce, accetta e condivide e l'insieme delle responsabilità che Rai assume verso l'interno e verso l'esterno";

il principio della responsabilità sociale informa l'intera programmazione della Rai, compresi i programmi di intrattenimento. Il punto 2.1.3.1 del Codice Etico afferma che "la Rai è consapevole dell'influenza, anche indiretta, che le proprie attività possono avere sulle condizioni, sullo sviluppo economico e sociale e sul benessere generale della collettività, nonché dell'importanza dell'accettazione sociale da parte della comunità in cui opera";

da diversi anni, la trasmissione "Affari Tuoi", messa in onda da Rai Uno e rientrante nella categoria dei giochi televisivi a premi, è oggetto di critiche diffuse, in particolare da parte di alcune associazioni di consumatori, sia per il messaggio sotteso alla trasmissione stessa, sia per le sue modalità di svolgimento e le presunte irregolarità nell'assegnazione dei premi;

il programma televisivo satirico "Striscia la notizia" ha evidenziato che in diverse puntate di "Affari Tuoi" andate in onda nel mese di gennaio del 2015, sono stati assegnati costantemente, nei minuti finali, pacchi di elevato valore economico (non meno di centomila euro, cinquecento mila euro il 17 gennaio, un milione di euro il 25 gennaio);

da qui il sospetto che l'abbinamento tra pacchi e premi sia soggetto a manipolazioni, al fine di mantenere alta la suspense e la tensione dei telespettatori fino alla fine della trasmissione;

in passato tali sospetti sono stati oggetto di valutazione anche da parte del giudice ordinario, nell'ambito di un processo per diffamazione intentato dalla concessionaria pubblica nei confronti di RTI Spa. Anche in quel caso il programma "Striscia la notizia", a partire dalla significativa e costante entità dei premi assegnati nella trasmissione "Affari Tuoi", aveva sollevato dubbi circa la genuinità del gioco;

il giudice di primo grado, nel rigettare la domanda della Rai, ha affermato che le notizie divulgate da "Striscia la notizia" non potevano ritenersi diffamatorie, anche perché i sospetti di irregolarità del gioco dei pacchi erano fondati (concorrenti che, prima di scegliere i pacchi, scrutavano ripetutamente e visibilmente i numeri scritti sul palmo della mano; i dati sui ritardati tempi di estrazione dei pacchi associati ai premi più consistenti; infine, soprattutto, la "permanente ed omogenea concentrazione dei premi più importanti nelle ultime fasi del gioco", del tutto irrealistica alla luce del calcolo della probabilità considerato in sede processuale e non contestato dalla Rai);

con le medesime motivazioni, la Corte di Appello di Roma, in data 17 dicembre 2014, ha confermato la decisione di primo grado;

la questione è stata esaminata anche in sede penale. Nell'ottobre del 2013, il GUP del Tribunale di Roma ha rilevato che "l'intero format di Affari Tuoi aveva scelto tecniche procedurali e tecniche di controllo che non garantivano la dovuta trasparenza";

recentemente, nell'ambito di una puntata di "Striscia la notizia", la Presidente della Rai ha assicurato che sarebbero stati eseguiti i necessari approfondimenti sulla questione;

il servizio pubblico radiotelevisivo ha l'obbligo di dare conto pubblicamente e nella massima trasparenza delle modalità di svolgimento di una propria trasmissione fondata su un gioco a premi, con consistenti vincite in denaro, soprattutto alla luce delle irregolarità contestate. Tali irregolarità sono emerse anche in sede processuale, ma sarebbe in ogni caso offensivo della logica ritenerle infondate sol perché il calcolo delle probabilità, per definizione, non consente di affermare una verità assoluta;

a prescindere dal profilo della genuinità del gioco a premi, la trasmissione "Affari Tuoi", finanziata attraverso il canone pagato dai cittadini, non appare coerente con il principio di responsabilità sociale della Rai. Essa, infatti, si fonda sulla speranza del facile guadagno attraverso una modalità di gioco basata solo ed esclusivamente sull'azzardo, con ricadute diseducative anche per le giovani generazioni;

"Affari Tuoi" è quindi un *format* estraneo alla stessa missione del servizio pubblico radiotelevisivo, che anche nella sua programmazione d'intrattenimento deve tenere

conto dell'influenza che essa può rivestire sulla collettività, dell'impatto che può avere sulle fasce più deboli della popolazione, anche alla luce dei numeri spaventosi del gioco d'azzardo nel contesto della crisi economica;

per sapere

se non ritengano doveroso ed improcrastinabile, alla luce di quanto avvenuto nel corso degli ultimi anni, rispondere pubblicamente e nella massima trasparenza ai sospetti di irregolarità del gioco a premi nella trasmissione "Affari Tuoi", con particolare riguardo ai filmati, peraltro visionati in sede processuale, dei concorrenti, che prima di scegliere i pacchi, scrutavano ripetutamente e visibilmente i numeri scritti sul palmo della mano, oppure circa l'improbabile coincidenza della "permanente ed omogenea concentrazione dei premi più importanti nelle ultime fasi del gioco";

se non ritengano in ogni caso che il *format* della trasmissione "Affari Tuoi", basato solo ed esclusivamente sul gioco d'azzardo, sia incompatibile con il principio della responsabilità sociale e, più in generale, con la missione del servizio pubblico radiotelevisivo, il quale dovrebbe contrastare la piaga del gioco d'azzardo anziché alimentarla attraverso trasmissioni diseducative e quanto mai inopportune nell'attuale contesto economico.

Roberto Gino